



Rassegna Stampa 10 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FOGGIA REPORTER

Energia, allarme di Salatto: “Foggia leader nelle rinnovabili ma paga ritardi infrastrutturali”

Vincenzo D'Errico

9 Marzo 2026



FOGGIA – Foggia e la Capitanata sono tra i territori più produttivi d'Italia nel campo delle energie rinnovabili, ma continuano a scontare ritardi strutturali e infrastrutturali che impediscono di sfruttare appieno questo potenziale. È quanto sottolinea Potito Salatto, presidente di Confindustria Puglia e Confindustria Foggia, in un intervento dedicato alla situazione energetica nazionale e locale.

Secondo Salatto, il recente decreto bollette italiano 2025, approvato dal Governo per ridurre il costo dell'energia per famiglie e imprese e correggere alcune distorsioni del mercato, rappresenta un primo passo ma necessita di ulteriori interventi. Le tensioni internazionali, in particolare i nuovi conflitti in Iran, rischiano infatti di far aumentare ulteriormente i costi energetici per le imprese italiane.

Il provvedimento, spiega il presidente degli industriali, potrebbe ridurre il prezzo dell'elettricità di circa 20-30 euro per megawattora e quello del gas di 10-15 euro per megawattora per i settori energivori. Tuttavia il costo dell'energia in Italia resta più alto rispetto ad altri Paesi europei. Tra i fattori che incidono maggiormente ci sono il costo della CO₂ nel sistema ETS e il funzionamento del mercato energetico europeo.

Il confronto con altri Paesi è netto. La Germania ha stanziato 26 miliardi di euro per ridurre gli oneri di sistema e di trasporto, mentre la Francia ha introdotto un meccanismo che garantisce all'industria un prezzo dell'energia di circa 70 euro per megawattora.

Il paradosso, sottolinea Salatto, riguarda proprio il Mezzogiorno e la provincia di Foggia: territori che producono grandi quantità di energia da fonti rinnovabili ma che non riescono a beneficiare appieno di questo vantaggio. "Foggia e la Capitanata – evidenza – sono regine dell'energia rinnovabile ma scontano ancora ritardi inaccettabili".

La provincia foggiana è infatti uno dei territori con più impianti eolici d'Europa, un vero hub dell'energia del vento. Tuttavia molti impianti si trovano in aree rurali e le infrastrutture di trasmissione non sono cresciute alla stessa velocità, impedendo alla rete di convogliare tutta l'energia prodotta verso il sistema nazionale.

A questo si aggiungono i ritardi burocratici che riguardano anche l'eolico offshore. L'ultimo rapporto di Legambiente, intitolato Scacco Matto alle Rinnovabili, cita tra gli esempi proprio alcuni progetti pugliesi: quello nel Golfo di Manfredonia, la cui richiesta risale addirittura al 2008, e quello previsto nel tratto di Mar Adriatico meridionale davanti ai comuni di Zapponeta, Manfredonia e Cerignola, presentato nel 2021.

Per Confindustria servono interventi strutturali: potenziare la rete di trasmissione con nuove linee ad alta tensione e collegamenti più forti tra Nord e Sud, investire nelle smart grid – le reti intelligenti capaci di gestire la produzione distribuita – e sviluppare sistemi di accumulo energetico, oggi ancora insufficienti.

Solo così, conclude Salatto, un territorio come la Capitanata potrà trasformare la propria leadership nelle rinnovabili in un reale vantaggio competitivo per le imprese e per l'intero sistema economico.

Sanità in Puglia, Salatto: “Aumentare tasse e ticket senza servizi è paradossale”

"Ci auguriamo – conclude – che il presidente Decaro e l'assessore Pentassuglia possano convocare un incontro con tutti gli attori del settore"

FOGGIA – «È paradossale pensare di aumentare le tasse a famiglie e imprese o incrementare il ticket farmaceutico senza aver prima garantito servizi adeguati e continuando a non fornirli». È quanto afferma il dottor **Potito Salatto**, presidente di **Confindustria Puglia e Confindustria Foggia**, intervenendo nel dibattito sul disavanzo sanitario regionale e sulle possibili misure per coprirlo. Secondo Salatto, l'ipotesi di aumentare l'addizionale regionale IRPEF per far fronte a un deficit sanitario che supera i **300 milioni di euro** rappresenta una soluzione troppo semplice e rischia di scaricare il peso delle difficoltà sui cittadini e sul sistema produttivo.

«Vorrei far notare al presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, e all'assessore alla Sanità, Donato Pentassuglia – sottolinea – che negli ultimi vent'anni il centrosinistra ha governato la nostra regione mettendo in pratica, nell'offerta e nella gestione sanitaria, soprattutto una politica di tagli». Salatto invita quindi a riflettere sulle conseguenze di queste scelte e sulle politiche realmente attuate in favore delle fasce più fragili della popolazione pugliese. «È davvero paradossale – prosegue – pensare oggi di aumentare le tasse o i ticket farmaceutici proprio perché i servizi non sono stati garantiti». A preoccupare sono anche le **diseguaglianze territoriali**, presenti non solo a livello nazionale ma anche all'interno della stessa Puglia. A testimoniare sono i dati del

recente **Rapporto Gimbe sulla mobilità sanitaria**, che colloca la regione **al terzo posto in Italia per mobilità passiva**, dopo Calabria e Campania.

Questo significa che **molti cittadini pugliesi sono costretti a spostarsi verso altre regioni**, in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, per ricevere prestazioni sanitarie. Per questo motivo, il presidente di Confindustria auspica un confronto più ampio sul futuro del sistema sanitario regionale. Dopo l'incontro previsto a Roma con i ministeri dell'Economia e della Salute per discutere le modalità di copertura del deficit, Salatto chiede alla Regione di aprire un dialogo con tutto l'indotto sanitario pugliese.

«Ci auguriamo – conclude – che il presidente Decaro e l'assessore Pentassuglia possano convocare un incontro con tutti gli attori del settore per un confronto sereno e costruttivo, così da condividere decisioni e traiettorie future per la sanità pugliese».

Infrastrutture

Consorzio ASI

Il modello emiliano (da 4 milioni di fondi ogni anno) che Fhp Group intende replicare in Capitanata

La norma approvata dalla giunta regionale de Pascale punta a rafforzare l'integrazione tra trasporto aereo, ferroviario, stradale e fluvio-marittimo



Pista aeroportuale in Emilia Romagna

di Lucia Piemontese

L'assorbimento di Lotras, avviato lo scorso anno, è funzionale a questa operazione

Le polemiche e lo scontro istituzionale inedito tra Comune di Manfredonia e Consorzio ASI di Foggia sono seguiti con estremo interesse da Fhp Group, che lo scorso anno ha inglobato la Lotras del sipontino **Armando de Girolamo**. Un'operazione nata nella prospettiva di un investimento fortissimo nella logistica da parte dell'ente pubblico economico presieduto da **Agostino De Paolis**: da un lato lo sviluppo della piattaforma logistica di Foggia Incoronata, dall'altro il raccordo ferroviario tra la piattaforma e il Bacino Alti Fondali di Manfredonia.

Se il sindaco del Golfo **Domenico la Marca**, contro le azioni del cda ASI relative al raccordo e alla concessione di un'ampia area retroportuale (di cui è attesa tra poche settimane l'aggiudicazione all'unico operatore in campo), ha invocato l'intervento del presidente della Regione **Antonio Decaro**, quelli di Fhp Group stanno cercando di capire che orientamento abbia Bari e se andranno in porto gli scenari immaginati negli scorsi anni lavorando all'accordo con Lotras.

A luglio 2025 fu data notizia di come Fhp Group, attraverso la sua controllata Cfi, avesse avviato il processo di integrazione tra le controllate Lotras e Cfi Intermodal, percorso che vide come primo passaggio il controllo del 100% delle quote azionarie dell'impresa ferroviaria foggiana Lotras e una nuova governance aziendale. Fu pertanto rinnovato il consiglio di amministrazione della società, che continua a poter contare, come vicepresidente, sul fondatore de Girolamo, per molti anni a capo di ASSOFERR, l'associazione degli ope-

ratrici ferroviari e intermodali. Poi, a gennaio scorso, l'ulteriore passo avanti: divenne attiva Fhp Intermodal, società controllata al 100% da Fhp Group nata dalla integrazione tra Lotras e Cfi Intermodal, avente de Girolamo alla vicepresidenza. "Fhp Intermodal avrà in carico la gestione di quattro terminal intermodali situati a Incoronata (Puglia), Piedimonte San Germano (Lazio), Villa Selva (Emilia-Romagna) e Fiorenzuola d'Arda (Emilia-Romagna)", fu spiegato. "Fhp Intermodal offrirà soluzioni logistiche integrate nazionali ed internazionali dal trasporto intermodale chiavi in mano (door to door e terminal to terminal) a quello convenzionale di rifinire liquidi alimentari, fino alla gestione di flotte carri. La società disporrà complessivamente di oltre 500 mila metri quadrati di superfici operative percorse da oltre 17 km di binari con accesso diretto alla rete ferroviaria nazionale. Tra i suoi punti di forza magazzini coperti per una superficie di circa 30 mila metri quadrati, nonché una "consistente flotta di mezzi di trasporto e movimentazione".

Ora che la concretizzazione delle strategie di De Paolis, tutte votate alla logistica, sono insidiate da ostacoli locali, si vuole quanto prima verificare se Decaro intenda intervenire nella disputa locale e in che modo.

Per il Golfo e la Capitanata, Fhp Group ha pensato, infatti, di replicare la stessa, ambiziosissima operazione che si sta vedendo in Emilia Romagna, dove è stata concepita una strategia unica per mettere in rete gli aeroporti della regione e rafforzare il ruolo di quest'ultima

Approfondimento

"Piattaforma e raccordo ferroviario due segmenti funzionalmente inscindibili di un'unica strategia logistica e industriale"

Le polemiche scatenate dal Comune di Manfredonia - che ha minacciato di uscire dalla compagine, di cui rappresenta il terzo socio con l'11,34% del capitale sociale, dopo il Comune di Foggia e l'ente Provincia - non frenano il riconfermato presidente del Consorzio ASI di Foggia **Agostino De Paolis**, che procede spedito nell'attuazione del programma triennale di attività 2026 - 2028, approvato lo scorso 11 dicembre insieme al piano annuale economico finanziario 2026 dall'ente pubblico economico impegnato nella infrastrutturazione e gestione di aree produttive di particolare rilevanza regionale e che svolge la propria attività nel settore dei servizi alle imprese insediate negli agglomerati industriali della provincia di Foggia.

"Per posizione geografica baricentrica e ridotta distanza dall'agglomerato ASI di Foggia Incoronata, tali aree risultano particolarmente idonee a costituire

un'estensione retroportuale funzionale al Bacino Alti Fondali di Manfredonia, il cui riutilizzo pieno è oggi limitato dalla disponibilità di spazi adeguati e dalla necessità di rafforzare l'accessibilità ferroviaria", si legge nel documento approvato.

"In tale contesto, si evidenzia come la realizzazione della piattaforma logistica ferroviaria integrata Incoronata e il ripristino del collegamento ferroviario Frattarolo-Manfredonia costituiscano due segmenti funzionalmente inscindibili di un'unica strategia logistica e industriale di scala provinciale. La loro complementarità strutturale e operativa richiede, per esigenze di coerenza pianificatoria, efficienza gestionale e unitarietà dell'azione amministrativa, la conduzione integrata degli interventi da parte di un unico soggetto gestore. Tale ruolo compete istituzionalmente al Consorzio ASI di Foggia, quale ente pubblico economico deputato

allo sviluppo industriale e alla pianificazione coordinata delle aree produttive dell'intero territorio di Capitanata. In questa prospettiva, il modello policentrico consorziale ha contribuito in modo determinante alla scelta strategica di sostenere il riutilizzo della tratta ferroviaria Foggia-Manfredonia, finalizzato a ristabilire un collegamento diretto tra il capoluogo, l'area industriale di Manfredonia e le zone retroportuali del porto. Il progetto si fonda sull'impiego del raccordo ferroviario stazione Frattarolo-Bacino Alti Fondali, infrastruttura consorziale di primaria importanza".

Il Consorzio ha avviato un confronto istituzionale esteso e costruttivo con la Regione Puglia, che ha riconosciuto il valore strategico dell'intervento, inserendolo nell'Accordo per lo Sviluppo e la Coesione sottoscritto il 29 novembre 2024. L'Accordo assegna al Consorzio 31,5 milioni di euro per il ripristino del collegamento

ferroviario stazione Frattarolo - agglomerato ASI/Porto di Manfredonia. L'intervento prevede: il ripristino del raccordo ferroviario stazione Frattarolo - agglomerato ASI Manfredonia - Monte Sant'Angelo / Porto Alti Fondali, della lunghezza di 12 km, con adeguamento del fascio binari destinati alle operazioni di carico e scarico merci in ambito portuale; l'adeguamento della stazione ferroviaria di Frattarolo, al fine di consentire l'arrivo e la partenza di convogli merci provenienti o diretti verso la rete ferroviaria nazionale e verso le infrastrutture consorziali.

"L'obiettivo principale consiste nel promuovere lo sviluppo del trasporto merci combinato ferro-gomma-mare, attraverso il potenziamento coordinato delle infrastrutture portuali, retroportuali e logistiche di interesse regionale", si legge ancora.

"Per garantire un avvio celere delle attività, è prevista la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Comune di Manfredonia, Consorzio ASI di Foggia e Rete Ferroviaria Italiana, volto a definire linee guida condivise per la progettazione, le procedure di affidamento e l'esecuzione dei lavori. L'integrazione tra la "strada del mare", le aree retroportuali e le infrastrutture consorziali trova la sua piena realizzazione



In alto Armando e Saverio de Girolamo con Paolo Corretto, amministratore delegato di Fhp

come snodo europeo dei flussi turistici e produttivi. La giunta regionale ha approvato il nuovo progetto di legge sul sistema aeroportuale e logistico, un provvedimento che introduce per la prima volta una cornice organica di intervento sul settore e prevede uno stanziamento stabile di 4 milioni di euro all'anno. Il testo, che ora proseguirà il proprio iter in assemblea legislativa, punta a coordinare lo sviluppo degli scali di Bologna, Parma, Forlì e Rimini all'interno di una pianificazione di lungo periodo, basata su integrazione infrastrutturale, sostenibilità e competitività economica.

La norma riconosce gli aeroporti come infrastrutture strategiche per l'accessibilità del territorio e per la crescita del sistema produttivo e turistico regionale. L'obiettivo è superare la logica della competizione tra scali e costruire invece un modello interconnesso, capace di valorizzare le specificità di ciascun aeroporto. "Vogliamo costruire un sistema integrato, in cui ogni scalo possa contribuire allo sviluppo del territorio e alla competitività della nostra regione", ha sottolineato il presidente della Regione **Michele De Pascale**. "In un contesto che vede la domanda di mobilità e di connessioni internazionali in costante crescita, è infatti sbagliato contrapporre il ruolo strategico internazionale dell'aeroporto Marconi con la crescita degli altri scali". Il progetto di legge rafforza l'integrazione tra trasporto aereo, ferroviario, stradale e fluvio-marittimo, con particolare attenzione al riequilibrio modale del trasporto merci verso soluzioni più sostenibili. Tra gli obiettivi indicati anche il rafforzamento del trasporto merci su

ferro e la costruzione di una rete logistica regionale sostenibile capace di integrare porto, interporti, scali ferroviari e aeroporti. Un ruolo centrale viene attribuito anche allo sviluppo turistico. Secondo la Regione, gli aeroporti rappresentano la principale porta di ingresso internazionale verso i territori emiliano-romagnoli.

Il provvedimento prevede uno stanziamento complessivo di 4 milioni di euro annui: due milioni saranno destinati all'abolizione della council tax, l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco, per gli aeroporti con meno di 700 mila passeggeri annui, misura pensata per aumentare l'attrattività degli scali minori e favorire nuove rotte; altri due milioni finanzieranno interventi per il trasporto merci su ferro, attraverso strumenti come ferrobondus, riduzione dei costi delle tracce ferroviarie e incentivi operativi nei terminal logistici. La legge introduce inoltre nuovi strumenti di governance. Verrà istituita una cabina di regia composta da Regione, Comuni sedi aeroportuali, gestori degli scali, Apt e Unioncamere Emilia-Romagna, con possibile partecipazione anche di Mit, Enac ed Enav previo accordo con lo Stato. Accanto a questo organismo nascerà anche un tavolo permanente sulla logistica sostenibile, che coinvolgerà istituzioni, associazioni datoriali, sindacati e soggetti del sistema economico regionale, con l'obiettivo di coordinare le strategie di sviluppo dei nodi intermodali e della piattaforma logistica regionale.

E' proprio il modello emiliano quello che in Fhp Group hanno in mente anche per la Capitanata, sempre che la Regione Puglia ci creda.

E' quello che hanno in mente anche per la provincia daunia, sempre che la Regione Puglia ci creda

"L'obiettivo principale consiste nel promuovere trasporto merci combinato ferro-gomma-mare", è stato ribadito nel programma opere 2026-2028



Area retroportuali e Agostino De Paola

ne nella piattaforma logistica ferroviaria integrata Incoronata, destinata a configurarsi come un hub multiservizi ad alto valore aggiunto, in cui la mobilità integrata e sostenibile si trasforma da semplice infrastruttura di transito in un motore di sviluppo economico, sociale e culturale a ridotto impatto ambientale. In questo scenario, la piattaforma Incoronata assume la funzione di volano per lo sviluppo locale, costituendo un attrattore di nuovi investimenti e contribuendo al consoli-

damento delle filiere produttive, con effetti positivi in termini di occupazione diretta e indiretta. La qualità e l'ampiezza dei servizi logistici offerti rappresentano fattori determinanti per rispondere alle esigenze contemporanee del trasporto merci, basate su: la crescita dell'intermodalità come modalità sicura, efficiente ed ecocompatibile; la disponibilità di servizi primari e di supporto in grado di innalzare in modo significativo gli standard qualitativi del sistema logistico territoriale".

Gino Lisa

Ora si può acquistare il volo da Foggia verso l'Europa sui siti di AirFrance e KLM



Velivolo Aeroitalia

L'associazione e community Mondo Gino Lisa, da sempre attenta allo sviluppo e alla crescita dell'aeroporto di Foggia, comunica un'importante evoluzione nell'accessibilità internazionale del Gino Lisa. Sebbene l'accordo di Interline tra Aeroitalia e i vettori Air France, KLM e Delta fosse già operativo dal luglio 2025, la sua fruizione era finora limitata quasi esclusivamente al canale delle agenzie di viaggio. La vera novità, che segna una svolta per l'autonomia del passeggero, è la piena integrazione dei voli Aeroitalia nei motori di ricerca dei siti ufficiali di Air France e KLM. Da oggi, andando sui siti internet di Air France o KLM, è possibile selezionare l'aeroporto

di Foggia tra le opzioni di partenza o di arrivo: chiunque può acquistare in autonomia un itinerario completo da e verso numerose rotte operate, come ad esempio Parigi, Amsterdam o il resto del mondo, con connessione immediata su Milano Linate. Parigi e Amsterdam sono i rispettivi hub delle due compagnie in cui è possibile anche proseguire il viaggio verso tutto il mondo.

Sergio Venturino, presidente dell'associazione, sottolinea l'importanza di questo traguardo: "L'attivazione di questo accordo è una pietra miliare per il nostro territorio.

Vedere Foggia tra le opzioni di partenza sui portali di colossi come Air France o KLM non è solo una soddisfazione simbolica, ma una realtà operativa che abbatte l'isolamento della nostra provincia. Finalmente, un cittadino di Foggia o un turista straniero può pianificare un viaggio intercontinentale con la stessa semplicità di chi vive a Roma o Milano. Questo accordo dimostra la serietà del progetto Aeroitalia e la centralità strategica del Gino Lisa nel panorama del Sud Italia. Come community ed associazione, continueremo a monitorare e sostenere questa crescita, affinché il nostro aeroporto diventi sempre più il volano economico che la Capitanata merita".

Giorgetti: serve piano Ue straordinario

Medio Oriente in fiamme

Il G7 pronto a rilasciare le riserve strategiche di petrolio per frenare la crisi

Più tempo per il decreto taglia accise. Il Mimit: rincari anomali di due compagnie

A fine giornata mercati finanziari in recupero dopo una partenza negativa

L'impennata del petrolio arriva sulla soglia dei 120 dollari al barile. Il blocco del Golfo accelera la crisi e alimenta i pericoli di stagflazione.

I ministri delle Finanze del G7 si sono detti pronti a sbloccare le riserve strategiche. Secondo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «la Ue dovrebbe valutare l'adozione di misure straordinarie, come quelle adottate nel 2022 all'indomani dell'attacco russo contro l'Ucraina». Intanto il governo prende tempo sul decreto taglia accise, mentre il Mimit ha segnalato rincari anomali di due compagnie.

Il barile ha poi rallentato la corsa ed è tornato sotto i 100 dollari. Borse in recupero dopo una partenza negativa. —Servizi da pagina 2 a 7

Giorgetti chiama la Ue: «Subito misure straordinarie per l'energia»

Carburanti. Il ministro: «Gli aumenti distruggono il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese». Sulle accise serve più tempo. Mister Prezzi: incrementi anomali per due compagnie



In 15 giorni aumenti del 7,5% per la benzina e del 15,1% per il gasolio. Prezzi al top a Bolzano e in Calabria

Gianni Trovati

ROMA

Gli shock esogeni sono fulminei nell'accelerare le emergenze economiche. Ma i bilanci nazionali non lo possono essere altrettanto nel mettere in campo contromisure adeguate.

Per chi non l'avesse imparato dalle tante lezioni di questi anni, la giornata di ieri ha offerto un corso di recupero ultrarapido. Mentre in mattinata le borse cadevano e i rendimenti dei titoli di Stato si impennavano, in una corsa che poi si è spenta nel pomeriggio, a Roma si rincorrevano le voci su una possibile attivazione delle «accise mobili», meglio se in una versione riveduta e corretta da un decreto legge da portare oggi alle 17 in consiglio dei ministri. Ma, numeri alla mano, la mossa è a forte rischio di inefficacia. Al punto che con il passare del tempo è apparso sempre più probabile che il decreto legge non arriverà oggi.

A renderne evidenti le ragioni so-

no state le dichiarazioni che nelle stesse ore venivano diffuse da Giancarlo Giorgetti. In un lunedì occupato dagli incontri internazionali del G7 prima e dell'Eurogruppo poi, il ministro dell'Economia si è rivolto direttamente alla Ue per chiedere di «agire subito stoppando i prezzi dell'energia prima che si diffondano su tutti i beni di consumo come nel 2022» studiando, in tempi brevi, «l'adozione di misure straordinarie, sulla scia di quelle adottate all'indomani dell'attacco russo contro l'Ucraina». Giorgetti prova a sferzare un'Eurogruppo la quale «non ci sono le condizioni d'emergenza», rileva lo stesso ministro. Anche perché la questione assume connotati particolarmente vividi per un'Italia che «è leader per produzione manifatturiera ma non ha indipendenza energetica»; e vive quindi una condizione in cui «l'instabilità energetica mette a rischio anche la nostra sicurezza economica» mentre «distrugge potere acquisto delle famiglie e altera la competitività delle nostre imprese».

Per i cittadini, il termometro più immediato della nuova febbre energetica si incontra alle stazioni di rifornimento. Oggi alle 12 il ministero dell'Ambiente pubblicherà la nuova rilevazione sui prezzi medi

settimanali di carburanti e combustibili. Ma già i monitoraggi quotidiani del ministero delle Imprese e del Made in Italy offrono dati eloquenti. Ieri al self service un litro di benzina costava in media 1,787 euro, con un aumento del 7,5% rispetto ai prezzi di 20 giorni fa, mentre nello stesso periodo il gasolio si è impennato del 15,1% arrivando a 1,971 euro al litro. I rifornimenti più cari sono quelli a Bolzano (1,822 euro al litro la benzina, 2,008 il gasolio) e in Calabria (1,82 e 1,993 euro), mentre nel ritmo di corsa dei prezzi a primeggiare è il gasolio siciliano con il suo +17,1%.

La girandola delle cifre al distributore ha riportato in fretta al centro del dibattito il meccanismo delle «accise mobili», evocato nei giorni scorsi anche da Giorgia Meloni, che alleggerisce le imposte fisse sui



carburanti grazie all'aumento dell'Iva generato dalla risalita dei prezzi. Il calcolo, che misura il taglio delle accise in base alle medie bimestrali dei prezzi, non coglie nel segno quando gli aumenti sono così bruschi. E nemmeno un decreto legge per cambiare questi criteri, pure studiato nelle scorse ore dai tecnici del ministero dell'Economia, può risolvere il problema di fondo. Che è matematico. Perché l'Iva è al 22%, per cui ogni 10 centesimi di aumento lo sconto finanziato con le accise mobili è di 2,2 centesimi. Troppo pochi per incidere davvero sui portafogli degli automobilisti, e anche per farsi sentire nelle loro teste quando valutano l'operato del Governo.

Lo stesso Pd, che per primo aveva sventolato la bandiera delle accise mobili, ieri ha arricchito la piattaforma delle richieste al Governo. «È

chiaro che reinvestire l'extra gettito dell'Iva non è sufficiente - ha spiegato il presidente dei senatori Dem Francesco Boccia a Sky Tg24 Economia -, servono almeno 10 miliardi perché l'aiuto sia concreto». Ordini di grandezza simili furono mossi nel 2022 dal Governo Draghi, ma in più provvedimenti replicati fra marzo e dicembre contando sull'Iva gonfiata da un'inflazione generalizzata alle stelle.

Ma risorse del genere al momento non ci sono. Di conseguenza l'attenzione del Governo continua a concentrarsi sulla lotta alla speculazione, al centro ieri anche di una riunione straordinaria della cabina di regia della Commissione di allerta rapida presieduta dal ministro delle Imprese Adolfo Urso con i rappresentanti di Mef, ministero dell'Ambiente, Guardia di Finanza, Dis, Arera, Antitrust e Dogane. Al tavolo

è stato rilevato che «in particolare con riferimento a due delle principali compagnie petrolifere, i prezzi medi sono aumentati più dei prezzi consigliati dalle compagnie di riferimento», in una dinamica che «sarà ora oggetto di controlli mirati nell'ambito del piano operativo attivato nei giorni scorsi». Nel cantiere del Dl anti rincari è stato valutato anche un rafforzamento dei poteri di Mister Prezzi: che però vedrà la luce solo in un provvedimento ancora tutto da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ACCISE MOBILI TRA GLI EMENDAMENTI DEL DECRETO BOLLETTE

Il meccanismo delle "accise mobili" per calmierare i prezzi dei carburanti finisce tra i correttivi al decreto bollette. Lo prevede un testo presentato dalla Lega in commissione Attività produttive della Camera. Il meccanismo è anche tra gli emendamenti dell'opposizione, col Pd che chiede di allargarlo al gas.

I rialzi per regione

Il prezzo medio per regione di benzina e gasolio registrato ieri a confronto con quello registrato il 20 febbraio

REGIONE	BENZINA		GASOLIO	
	PREZZO AL LITRO	DIFF. % RISPETTO AL 20 FEBBRAIO	PREZZO AL LITRO	DIFF. % RISPETTO AL 20 FEBBRAIO
Abruzzo	1,768	7,0%	1,942	14,0%
Basilicata	1,813	7,2%	1,968	14,2%
Calabria	1,820	8,0%	1,993	16,1%
Campania	1,783	7,9%	1,963	16,8%
Emilia-Romagna	1,776	7,9%	1,961	15,2%
Friuli-V. G.	1,782	7,4%	1,972	14,6%
Lazio	1,766	7,7%	1,954	15,5%
Liguria	1,799	7,7%	1,972	14,1%
Lombardia	1,779	7,8%	1,976	15,9%
Marche	1,758	7,5%	1,946	15,4%
Molise	1,788	6,7%	1,968	14,8%
Piemonte	1,775	8,0%	1,976	16,1%
Puglia	1,790	7,4%	1,957	15,5%
Sardegna	1,784	7,1%	1,975	14,7%
Sicilia	1,807	8,0%	1,990	17,1%
Toscana	1,774	7,7%	1,964	15,5%
Umbria	1,765	7,0%	1,949	14,4%
Valle d'Aosta	1,808	6,9%	1,985	13,2%
Veneto	1,772	8,0%	1,970	16,4%
Bolzano (PA)	1,822	6,7%	2,008	13,1%
Trento (PA)	1,806	7,2%	1,993	14,5%
Media Italia	1,787	7,5%	1,971	15,1%

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mimit

Intesa della Regione sui fondi Fesr-Fse

Infrastrutture di ricerca, c'è l'accordo da 22,7 milioni

Dai sistemi informatici per tutelare gli ecosistemi marini e costieri all'aerospazio passando per la bioeconomia e la chimica verde. Sono stati siglati i disciplinari dei progetti relativi alle infrastrutture di ricerca regionali inserite nel Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca 2021-2027 (PNIR) e finanziate nell'ambito del Fesr-Fse 2021-2027, azione 1.6 «Qualificazione delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale». Alla base c'è una dotazione finanziaria complessiva di 22,7 milioni per il potenziamento di sei

sistema scientifico e produttivo pugliese, in coerenza con la strategia regionale di specializzazione intelligente SmartPuglia2030 e con le priorità nazionali per la ricerca. «Sono infrastrutture strategiche - ha spiegato in conferenza stampa Eugenio Di Sciascio, assessore regionale allo Sviluppo Economico - che devono certamente offrire opportunità ai giovani ricercatori e alle giovani ricercatrici, ma devono anche produrre ricadute reali in termini di innovazione, sviluppo e crescita della competitività del sistema regionale. Molte delle

iniziative previste puntano a rafforzare l'interazione con il mondo delle imprese, con le startup e con le attività di trasferimento tecnologico, in modo da trasformare i risultati della ricerca in nuove opportunità economiche e produttive per la Puglia. I progetti finanziati toccano ambiti cruciali per il futuro, dal clima alla bioeconomia, dalle scienze della vita all'aerospazio, e contribuiranno a sviluppare tecnologie avanzate, competenze altamente qualificate e nuove occasioni di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PUGLIA RIUNIONE CON DECARO. GLI AMBIENTALISTI: TROPPI PERMESSI

Energia, oggi in giunta
la legge che facilita
gli impianti rinnovabili
Il testo: sì al biogas in aree agricole

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

PUGLIA

LE SCELTE DELLA REGIONE

IERI L'INCONTRO CON DECARO

Il governatore e gli assessori hanno
presentato il documento a Confindustria
e parti sociali: una corsa contro il tempo

Energia, oggi in giunta la legge che facilita le «rinnovabili»

Sì al biogas in area agricola. Gli ambientalisti: «Tropo permissiva»

● **BARI.** La Puglia ha già raggiunto da tempo gli obiettivi (di matrice europea) in materia di produzione di energie rinnovabili, ma deve allinearsi ai dettati normativi nazionali. E dunque oggi la giunta regionale dovrebbe approvare lo schema di disegno di legge sulle aree idonee all'installazione degli impianti: una corsa contro il tempo, perché superare il termine del 23 marzo potrebbe comportare il commissariamento da parte del ministero dell'Ambiente.

La questione era stata già affrontata (invano) dalla giunta Emiliano è stata al centro di una riunione di maggioranza a novembre 2024, quando il termine assegnato alle Regioni scadeva a dicembre 2024: la questione venne poi accantonata. Anche perché dopo i ricorsi al Tar Lazio delle associazioni di produttori che avevano impugnato il decreto ministeriale di giugno 2024, il quadro normativo è cambiato con un decreto legge di novembre 2025 convertito a gennaio: alle Regioni è stato tolto il diritto a delimitare aree non idonee. Resta solo la possibilità di individuare «ulteriori» aree idonee rispetto a quelle pre-

viste in sede nazionale.

Ieri la Regione ha quindi presentato il provvedimento ad organizzazioni datoriali e parti sociali. C'erano il governatore Antonio Decaro, gli assessori Eugenio Di Sciascio, Marina Leuzzi e Debora Ciliento e il capo di gabinetto Davide Pellegrino. Il testo di 11 articoli interviene anche sull'armonizzazione delle norme pre-esistenti. E, sul fronte delle aree idonee, recepisce quanto previsto dal decreto legislativo 190 e introduce altre nove possibilità. Ad esempio le aree adiacenti alle cabine elettriche (entro 300 metri), le aree interessate dalle infrastrutture idriche, le aree intorno a data center e impianti a idrogeno (entro 350 metri), le aree di proprietà della Regione, di Università e centri di ricerca. In più consente l'installazione di impianti fotovoltaici galleggianti nelle cave e nelle vasche di irrigazione, e di quelli a biogas e biomasse nelle aree agricole (entro 500 metri da aree industriali), nelle aree interne degli stabilimenti e nelle aree adiacenti alle autostrade in un raggio di 300 metri. C'è però un vincolo, in area agricola, per tutelare le produzioni Dop e Igp, e il rinvio a



un regolamento che definirà le aree agricole idonee a livello regionale, con l'obbligo di fissare poi un tetto massimo percentuale al consumo di suolo. È poi prevista una disciplina transitoria che dovrebbe evitare (almeno teoricamente) l'applicazione retroattiva alle domande già presentate.

La Regione ha chiesto di presentare osservazioni entro giovedì alle 12. Pur dando atto dei termini molto ristretti per l'approvazione della legge, Decaro ha spiegato che sarà sufficiente incardinare il procedimento prima della scadenza del termine per evitare che intervenga il ministero. Ma, ovviamente, la Regione ha raccolto pareri contrastanti. Confindustria ha chiesto infatti di concedere più possibilità nelle aree agricole. I sindacati hanno auspicato

tutele sul fronte di investimenti e occupazione. I tecnici e le associazioni ambientaliste (Inu, Lipu, Forum Ambientalista e Italia Nostra) hanno invece espresso considerazioni abbastanza critiche sul fronte della tutela del territorio.

«Rileviamo una tecnica legislativa prudente e corretta - dice il presidente regionale di Forum Ambientalista, Michele Di Lorenzo - ma allo stesso tempo sbilanciata a favore dell'espansione delle aree idonee. Il fatto che un'area sia vicina a infrastrutture energetiche non significa che sia automaticamente idonea dal punto di vista paesaggistico o idrogeologico. La tutela prevista per le aree agricole è positiva ma non sufficiente, e potrebbe rivelarsi troppo elastica». *[m.scagl.]*



LA LEGGE SULLE «AREE IDONEE»

La Puglia ipotizza di individuare altre nove tipologie di aree idonee all'installazione di impianti a energie rinnovabili. Il termine per l'approvazione scade il 23 marzo, poi potrebbe intervenire il ministero

REGIONE, FINANZIATI SEI PROGETTI

Ambiente, innovazione e sviluppo industriale 22,7 mln per la ricerca

● **BARI.** La Regione Puglia investe in innovazione, ricerca e sostenibilità per costruire il futuro del territorio e rafforzare il legame tra conoscenza scientifica, sviluppo industriale e tutela dell'ambiente. Stanziati 22,7 milioni dedicati al potenziamento di sei infrastrutture strategiche per il sistema scientifico e produttivo pugliese, in coerenza con la strategia regionale di specializzazione intelligente SmartPuglia2030 e con le priorità nazionali per la ricerca.

Siglati i disciplinari dei progetti relativi alle infrastrutture di ricerca inserite nel Piano nazionale delle infrastrutture di ricerca 2021-2027 (Pnir) e finanziate nell'ambito del programma FE-SR-FSE+ 2021-2027, alla presenza dell'assessore regionale allo Sviluppo economico e Lavoro, Eugenio Di Sciascio, del capo Dipartimento, Gianna Elisa Berlingiero, insieme alla dirigente e responsabile di Azione, Silvia Visciano. L'obiettivo della Regione è consolidare l'impegno nel rafforzare le infrastrutture scientifiche come motore di innovazione, trasferimento tecnologico e sviluppo sostenibile, promuovendo una collaborazione sempre più stretta tra università, centri di ricerca, imprese e istituzioni.

«Le infrastrutture di ricerca finanziate sono infrastrutture strategiche - ha dichiarato Di Sciascio - e devono certamente offrire opportunità ai giovani ricercatori e alle giovani ricercatrici, ma de-

vono anche produrre ricadute reali in termini di innovazione, sviluppo e crescita della competitività del sistema regionale».

«Proprio per questo - aggiunge - molte delle iniziative previste

puntano a rafforzare l'interazione con il mondo delle imprese, con le startup e con le attività di trasferimento tecnologico, in modo da trasformare i risultati della ricerca in nuove opportunità economiche e produttive per la Puglia. Si tratta di progetti che hanno un impatto significativo sui territori per lo sviluppo della ricerca e per l'innovazione nella nostra regione. Con questi interventi - ha proseguito - compiamo un passo significativo nel rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione: le infrastrutture rappresentano un patrimonio strategico perché generano conoscenza, attraggono talenti e creano opportunità di collaborazione con il sistema produttivo».

I progetti finanziati toccano ambiti cruciali per il futuro, dal clima alla bioeconomia, dalle scienze della vita all'aerospazio, e contribuiranno a sviluppare tecnologie avanzate, competenze altamente qualificate e nuove occasioni di crescita per le imprese. «Investire nella ricerca significa investire nella competitività della Puglia e nella capacità del nostro territorio di affrontare le grandi sfide economiche, ambientali e sociali dei prossimi anni», ha detto ancora l'assessore.

Tra i progetti sostenuti rientra «Shores», promosso dal Laboratorio di Ingegneria Costiera del Politecnico di Bari, che svilupperà soluzioni innovative per la tutela degli ecosistemi marini e costieri, mentre «Juno+» della Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici potenzierà invece l'infrastruttura informatica del supercomputer dedicato alla ricerca climatica. Nel campo delle scienze della vita, il progetto «ElixirxPuglia» rafforzerà l'infrastruttura nazionale ELIXIR-IT con nuove capacità di calcolo e archiviazione per l'analisi dei dati biologici complessi, mentre nel settore aerospaziale, il progetto «Test2Sky» evolverà il Grottaglie Airport Test Bed, infrastruttura unica in Europa per la sperimentazione di sistemi di mobilità aerea autonoma e droni avanzati. Quindi, il progetto «Michael», promosso dal Centro di Fisica Applicata dell'Università del Salento, potenzierà i laboratori dedicati alla diagnostica dei beni culturali, ai nuovi materiali e alle scienze ambientali, e il progetto «Starnext», l'Università di Foggia rafforzerà lo «STAR*Facility centre», hub tecnologico dedicato alla bioeconomia e alla chimica verde.



REGIONE PUGLIA La firma per i progetti Pnir

